

Questa particolare evasione fiscale è pari a circa 100 miliardi di euro l'anno

Falsa fatturazione in ripresa

Dopo il ripiegamento da Covid è riesplora di nuovo

La falsa fatturazione è tra i reati che maggiormente vengono individuati e puniti con le conseguenti sentenze di condanna. Peraltro le pene previste per questa tipologia di reato nel 2020 sono state fortemente inasprite

Purtroppo e probabilmente, molti di coloro che pongono in essere tali condotte non si rendono neanche conto dell'esatta entità di ciò che stanno facendo e a quali gravissime conseguenze vanno incontro

DI ANTONELLO MARTINEZ*

Il reato di falsa fatturazione durante il Covid, per evidenti motivi, si era quasi dimezzato ma adesso è tornato ai «fasti» del 2018. Negli ultimi due anni c'è stato un incremento del 60% delle denunce fatte dalla Guardia di Finanza riportando indietro l'orologio al pre-pandemia.

Tuttavia il picco degli ultimi anni si era registrato nel 2017 quando furono denunciate quasi 4400 persone per fatture su operazioni inesistenti. Così pure l'Agenzia delle Entrate ha recuperato negli ultimi 5 anni quasi 380 milioni di euro di imposte da «operazioni inesistenti» con il 50% relativo ai soli redditi del 2019.

E queste operazioni fasulle consentono poi di fare ulteriori detrazioni di costi non spettanti per oltre 4,8 miliardi di euro, sempre nel periodo 2018-2022. Si crea insomma una catena perversa che va spezzata per il bene del Paese e per alleviare ove possibile tutti quei cittadini, specie i lavoratori dipendenti, che non sfuggono alle tasse. Le tasse devono essere quelle «giuste» che servono per mandare avanti un apparato statale civile ed efficiente.

Questo reato, che non ha mai cessato di essere di gran moda, viene comunemente utilizzato oltre che da grandi organizzazioni criminali e spregiudicati faccendieri anche da singoli scapestrati. Per intenderci, la fattura è falsa allorché la stessa contiene elementi non veritieri che modificano in tutto o in parte l'effettivo valore dei beni ceduti o dei servizi prestati. Si ha quindi la fattura falsa anche solamente per 1 euro.

Per quanti non delincono abitualmente, il principio è apparentemente privo di rischi e di facilissima realizzazione: è infatti sufficiente avere una società che deve necessariamente essere una cosiddetta «scatola vuota» ovvero una persona fisica comunemente definita «testa di legno» che emette una fattura per una prestazione inesistente ovvero per una cifra decisamente sovradimensionata rispetto all'oggetto.

In questo modo la società che riceve la fattura può detrarre integralmente tali costi dai propri bilanci per evadere le reali tasse da pagare. Solitamente i corrispettivi della «falsa» fattura vengono poi restituiti in nero dedotta la percentuale concordata con il risultato che il fatturante per aver perso pochi minuti del suo tempo si tiene delle ingenti somme e il destinatario oltre che abbattere le proprie tasse si trova dei soldi in nero. Si potrebbe pensare che in ossequio alle più belle fiabe «...e tutti vissero felici e contenti».

La realtà è che invece, da quanto si legge o si sente quotidianamente sui mezzi d'informazione, la falsa fatturazione è tra i reati che maggiormente vengono individuati e puniti con le conseguenti sentenze di condanna. Peraltro le pene previste per questa tipologia di reato nel 2020 sono state fortemente inasprite e, probabilmente, molti che pongono in essere tali condotte non si rendono neanche conto dell'esatta entità di ciò che stanno facendo e a quali gravissime conse-



guenze vanno incontro.

Tolte ovviamente le grandi organizzazioni criminali (che sanno perfettamente ciò che fanno e che sistematicamente utilizzano questo sistema per procedere, tra gli altri reati, anche al riciclaggio e che quindi ovviamente soggiacciono, vista la pluralità di attività criminali, a pene decisamente ancora superiori), oggi come oggi, le pene nei confronti di chi emette fatture false sono state aumentate da un minimo di 4 anni a un massimo di 8 anni di reclusione per i grandi evasori.

Non ci sono, oltre all'esito dei controlli fatti che sono sempre a campione, dati precisi sulla falsa fatturazione in Italia e possiamo unicamente riferirci a ipotesi comparative tenendo presente quale indicatore quello dell'evasione Iva che certamente è il miglior elemento valutativo a proposito della falsa fatturazione.

In Italia si parla di un'evasione fiscale annua che ammonta a circa 100 miliardi di euro: questo valore si mantiene abbastanza costante da qualche anno e tale evasione è composta da circa 35 miliardi di Iva.

Ne consegue che, se anche solamente un quarto di tale cifra è riconducibile alla mera falsa fatturazione, non è difficile capire le proporzioni di questa moda stupidamente «sempre verde».

*** presidente
dell'Associazione
Italiana Avvocati
d'Impresa**

© Riproduzione riservata ■

DS6901



Aumentate del 60% le denunce fatte dalla Guardia di finanza